

valentino vago

istituto de arte



alla galleria salone annunciata da giovedì 28 gennaio
a martedì 16 febbraio 1971

contemporanea

instituto
de arte

V. 431/1970/OLIO SU TELA/CM. 100 x 80



V. 444/1970/OLIO SU TELA/CM. 200 x 150



V. 430/1970/OLIO SU TELA/CM. 100 x 80

NATO A BARLASSINA (MILANO) 1931 - HA STUDIATO PRESSO L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA. VIVE E LAVORA A MILANO.

MOSTRE PERSONALI:

- 1960 MILANO, SALONE ANNUNCIATA (TESTO DI G. BALLO)
- 1961 MILANO, SALONE ANNUNCIATA (TESTO DI G. MARUSSI)
- 1963 MILANO, GALLERIA L'INDICE (TESTO DI R. TASSI)
- 1965 MILANO, GALLERIA ARTE CENTRO (TESTO DI G. FUMAGALLI)
- MILANO, SALONE ANNUNCIATA (TESTO DI S. GROSSETTI)
- 1968 MILANO, SALONE ANNUNCIATA (TESTO DI M. VALSECCHI)
- MILANO, GALLERIA MORONE 6 (TESTO DI M. VALSECCHI)
- CHIASSO, GALLERIA MOSAICO
- MANTOVA, GALLERIA GRECO (TESTO DI F. BARTOLI)
- 1969 ROMA, GALLERIA CADARIO (TESTO F. BARTOLI)
- PARMA, GALLERIA LA RUOTA
- MILANO, GALLERIA ANNUNCIATA (TESTO DI M. VALSECCHI)
- VERONA, GALLERIA IL PRISMA
- GENOVA, GALLERIA L'AMMOLITA (TESTO DI M. VALSECCHI)
- 1970 BOLZANO, GALLERIA GOETHE (TESTO DI G. MARCHIORI)
- VICENZA, GALLERIA GHELFI (TESTO DI G. MARCHIORI)
- 1971 MILANO, SALONE ANNUNCIATA (TESTO DI R. SANESI)

PRINCIPALI COLLETTIVE:

- 1959 MILANO, GALLERIA SPOTORNO
- 1963 MILANO, SALONE ANNUNCIATA
- MAGENTA, CASA GIACOBBE
- PARMA, GALLERIA DEL TEATRO
- 1964 BOLOGNA, GALLERIA DE FOSCHERARI
- MILANO, GALLERIA DELLE ORE
- 1965 MILANO, SALONE ANNUNCIATA
- MILANO, GALLERIA DELLE ORE
- 1966 MONZA, GALLERIA MONTRASIO
- CUNARDO, GALLERIA ALLE TORRI
- MILANO, GALLERIA MORONE 6
- MILANO, SALONE ANNUNCIATA
- 1967 MILANO, CENTRO LA MELAGRANA
- MILANO, SALONE ANNUNCIATA
- CUNARDO, GALLERIA ALLE TORRI
- HOUSTON (U.S.A.), MILANO GALLERY
- 1968 BOLZANO, GALLERIA GOETHE
- MARTINENGO, «PLURALITÀ VIVA»
- RIVALTA, II RASSEGNA «LINEA DI RICERCA»
- GENOVA, GALLERIA L'AMMOLITA
- CENNINA, PITTURA CONTEMPORANEA
- 1969 MILANO, GALLERIA BERGAMINI
- 1970 MILANO, GALLERIA MORONE 6
- ROMA, GALLERIA CONTINI
- MANTOVA, PITTURA '70 «L'IMMAGINE ATTIVA»

BIBLIOGRAFIA

- MARCO VALSECCHI - «IL GIORNO», MILANO, 15 OTTOBRE 1960
- GIORGIO KAISSERLIAN - «IL POPOLO», ROMA, 18 OTTOBRE 1960
- GIUSEPPE GUARINO - «LE ARTI», MILANO, APRILE 1961
- MARCO VALSECCHI - «IL GIORNO», MILANO, 21 DICEMBRE 1961
- GIORGIO KAISSERLIAN - «IL POPOLO», MILANO, 23 DICEMBRE 1961
- LUIGI FERRANTE - «STASERA», MILANO, 4 GENNAIO 1962
- ANNAMARIA RAINI - «LE ARTI», MILANO, GENNAIO 1962
- ROMANO MACCARIO - «L'ITALIA», MILANO, 19 AGOSTO 1962
- RENZO MODESTI - IN «PITTURA ITALIANA CONTEMPORANEA», MILANO, VALLARDI, 1964
- MARCO VALSECCHI - «IL GIORNO», MILANO, 1967
- MARCO VALSECCHI - «LE ARTI», MILANO, DICEMBRE 1966
- MARCO VALSECCHI - «IL GIORNO», MILANO, 1967
- «L'ESPRESSO», ROMA, 28 MAGGIO 1967
- AURELIO NATALI - «L'UNITÀ», ROMA, 14 MAGGIO 1967
- «L'ESPRESSO», ROMA, 14 APRILE 1968
- MARIO DE MICHELI - «L'UNITÀ», MILANO, 17 MARZO 1968
- FRANCO PASSONI - «AVANTI», MILANO, 14 MARZO 1968
- ORESTE DEL BUONO - «PANORAMA», MILANO, 28 MARZO 1968
- FRANCESCO BARTOLI - «GALA», MILANO, OTTOBRE-NOVEMBRE 1968
- MARIO DE MICHELI - NE «I MAESTRI MODERNI», MILANO, SEDA, 1968
- LORENZA TRUCCHI - «MOMENTO SERA», ROMA, 25 GENNAIO 1969
- MARISA EMILIANI DALAI - «NAC», MILANO, 15 GENNAIO 1969
- «L'ESPRESSO», ROMA, 2 FEBBRAIO 1969
- «L'ESPRESSO», ROMA, 23 MARZO 1969
- MARCO VALSECCHI - VALENTINO VAGO, MILANO, SCHEIWILLER, 1969
- GIUSEPPE MARCHIORI - TESTO PER LA TRASMISSIONE TELEVISIVA «L'APPRODO», ROMA, MAGGIO 1969
- FRANCESCO BARTOLI - «IL PORTICO», MANTOVA, GIUGNO 1969
- SERGIO TORRESANI - «VITA E PENSIERO», GIUGNO 1969
- RENZO MODESTI - «NOTIZIE D'ARTE AMICI CENTRO ARTE ANNUNCIATA», MILANO, GENNAIO 1970
- LUIGI SERRAVALLI - «IL GIORNO», BOLZANO, 29 MARZO 1970
- E. SCHERER - «NACHRICHTEN AUS SÜDTIROL», BOLZANO, 4/5 APRILE 1970
- VITTORIO FAGONE - «NAC», MILANO, 15 MAGGIO 1970
- GIUSEPPE MARCHIORI - ARTISTI SCELTI DALLA CRITICA TORINO. BOLAFFI, 1970

Cosa rara negli artisti della sua stessa generazione, il percorso seguito da Valentino Vago sembra non aver mai subito né crisi né deviazioni, quasi che nessun turbamento esterno di natura tecnica o di riferimento culturale e meno che mai cronachistico (nell'area estetica, si intende), o d'ansia espressiva, o di suggestioni magari inconsapevoli, fosse mai intervenuto a modificare il senso di una ricerca autonoma, costante, lineare, assunta fino dalle prove più lontane.

In effetti, la ricerca di Vago non si muove nella direzione di un'accumulazione espansa dei significati e delle allusioni, ma si accanisce all'interno, in una segreta scarnificazione e sintesi di un concetto di base da restituire in un'immagine unica e totalizzante, in una sorta di ascetismo spinto al limite d'ogni possibilità di comunicazione. E ancora: in un'unità in cui è la luce a determinare lo spazio, ignorando l'oggetto, cancellando ogni origine o suggestione naturalistica, e che tuttavia non indica un vuoto, neppure ambigualmente — come si potrebbe dire — cosmico, e in cui vibrano presenze di ritmi misteriosi, di accensioni armoniche inaudibili eppure esatte, di una sottile incidenza mentale.

Vago sembra volerci offrire momenti separati di una più larga ed unica contemplazione, frammenti assorti e incantati di una personale intuizione lirica. Da questa constatazione, e dal fatto — puramente anagrafico — che Vago è lombardo, più d'una volta se ne è dedotta una componente di tipo tonale, di rarefatto pittoricismo, di sollecitazioni e di esiti emotivi, e un'eccessiva attenzione a Rothko e a Poliakoff. Guistamente, già dieci anni fa Guido Ballo faceva rilevare, che simili affinità, per quanto innegabili, dovevano essere intese con molta cautela (tali «analogie... si smussano in questa decisa larghezza compositiva») e Marco Valsecchi ne dava conferma in una recente monografia riportando e sottolineando una precisa dichiarazione dell'artista. In ogni caso, questi rimandi possono avere una duplice funzione: quella di chiarire nell'arco compositivo di Vago una partenza già apertamente astratta, dove sono rare le tentazioni di accostamenti o inserimenti di forme (o figure) anche genericamente allusive ad una qualsiasi oggettualità da rendere attraverso inevitabili agglomerati di colore; e quella di indicare una sempre più pressante volontà di smussare ogni linea d'incontro fra le varie zone o campiture, di eliminare al massimo ogni peso, il disegno delimitante, fino a giungere ad un completo possesso e a una completa restituzione di una visione fluida, impalpabile, che sia variazione di luce, purezza spaziale. Una purezza spaziale comunque, né assoluta né mistica.

L'arte di Vago, tesa in un tenero ma rigoroso lirismo, è un'arte «difficile», affidata ad una interpretazione di intuizione razionale, e non è casuale che l'artista, per eliminare ogni equivoco, abbia sottratto le sue opere perfino alla suggestione letteraria dei titoli, che si sovrapponevano alla visione e alla meditazione come elementi di natura estranea. Così come il colore stesso, costituendo un punto di partenza in qualche modo critico per la sua forza evocativa, per il vizio visivo con cui tende ad imporsi, per il ricatto psicologico che attua inconsapevolmente, viene usato nel modo più distaccato possibile da qualsiasi influenza emotiva, e infatti, non si vedranno mai, in Vago, né il blu, pericolosamente vicino a un'idea di cielo, né il verde, pericolosamente vicino a un'idea di terre e di prati.

Estremamente consapevole, attento, nel suo viaggio all'interno, a Vago non può sfuggire neppure il più sottile e lontano brusio, la più nascosta presenza di un moto incantato e brulicante. Il senso vero della sua rarefatta ricerca è qui: lo spazio, che pareva immobilizzato in una luminosa ma gratuita contemplazione di sé, si rompe e si popola. Segni, incisioni, lamelle, sfilacciature fragili, apparizioni nette e improvvisi si organizzano in una scansione pitagorica, si accostano, si staccano, si dibattono, rovesciano l'interno all'esterno. Ma con l'esterno non hanno nulla a che fare.

Roberto Sanesi